

il 7 luglio ci ha lasciato il generale di Corpo d'Armata Raoul Babini socio e past President del Rotary Club di Ascoli Piceno.

Ad Ascoli era stato Vice Comandante della Scuola AUC di Fanteria e Comandante del Presidio Militare.

Nato nel 1920 aveva frequentato l'Accademia Militare di Modena per due soli anni, a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale, che lo vide partecipare da sottotenente alla battaglia di El Alamein in Africa settentrionale con la Divisione Brescia.

Sopravvissuto agli scontri e gravemente ferito, fu rimpatriato in Italia, riuscendo ad evitare sulla nave ospedale l'amputazione di entrambi gli arti inferiori.

Una volta guarito combattè al fianco degli Alleati per la liberazione dell'Italia dopo l'8 settembre.

Catturato dai Tedeschi fu condannato alla fucilazione.

Sopravvisse miracolosamente ancora una volta, anche al colpo di grazia, di cui recava il segno sotto la nuca.

Nascosto tra i cadaveri insepolti riusciva a fuggire raggiungendo il suo reparto per proseguire la lotta per quell'Italia che tanto amava.

Dopo la fine della guerra, nel 1954 comandò le avanguardie che entrarono a Trieste prima dello sbarco dei Bersaglieri, dopo l'abbandono della zona "A" da parte degli Anglo Americani, opponendosi al tentativo delle forze Slave di impadronirsi della città, nonostante i trattati che la riconsegnavano all'Italia.

Ebbe modo di trasmettere la sua esperienza a generazioni di giovani ufficiali dell'Esercito negli undici anni che trascorse all'Accademia Militare di Modena, e comandò unità operative in zone sensibili di confine nel corso della Guerra Fredda.

Da circa tre anni aveva perso Franca, sposa ed indimenticabile compagna di tutta una vita.

Se n'è andato in punta di piedi, con quella grande discrezione e con lo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza, senza mai pronunciare neppure una parola contro alcuno.